



Un gruppo sulla via Decia in Valle di Scalve: è qui che il Cai sta mappando i tratti accessibili anche con disabilità

LA VIA DECIA SENZA BARRIERE

Il Cai mappa i percorsi per tutti

FRANCESCO FERRARI

Nell'ultima guida «Insieme sui sentieri, ognuno con il proprio passo», pubblicata nello scorso mese di gennaio, il Cai Bergamo, grazie all'attività del proprio gruppo «Montagna per tutti», presentava 118 itinerari in provincia di Bergamo accessibili a tutti. A nemmeno cinque mesi di distanza i percorsi mappati sono già arrivati a 134 e a breve saranno 140. A spiegarlo è Vincenzo Lolli, a lungo presidente del gruppo del Cai che dall'anno Duemila opera per promuovere una frequentazione delle terre alte inclusiva e adatta anche a chi ha difficoltà motorie o di altro tipo.

Tra gli impegni nell'agenda della cinquantina di volontari c'è la ricognizione e la mappatura di sentieri, a quote più o meno elevate lungo i quali non si incontrano barriere per chi ha difficoltà fisiche. E tra i sentieri su cui il gruppo ha puntato lo sguardo per mappare i tratti accessibili c'è anche la «Via Decia», percorso di 95 chilometri che tocca, con un anello, tutti i paesi della Valle di Scalve. Inaugurata tre anni fa grazie all'impegno della locale sottosezione del Cai, la Via Decia ha visto crescere rapidamente la sua popolarità e insieme il numero di frequentatori.

Anche per questo, il Cai sta lavorando perché sia il più possibile un cammino per tutti. «Nei prossimi giorni, non appena le condizioni meteo saranno buone, saliremo in



Un altro percorso lungo la Via Decia

Valle di Scalve per fare un sopralluogo lungo alcuni dei suoi tratti - spiega Lolli -. Con Andrea Capitano, del Cai Valle di Scalve, batteremo la zona del Dezzo, quella di Vilminore e di Schilpario, ma anche altri sentieri che si intersecano con la Via Decia, per capire quali sono quelli davvero accessibili: grazie a questo nuovo rilievo, saranno poi segnalati sul Geoportale come percorsi adatti a tutti».

Accanto alle guide cartacee, gli strumenti digitali forniscono infatti informazioni sempre aggiornate, che documentano lo stato di avanzamento del lavoro dei volontari.

L'impegno sulla Via Decia rientra nel progetto «La montagna che accoglie», iniziativa promossa dal consorzio di cooperative «Il Solco del Serio», impegnato come capofi-

la assieme a diversi partner per sviluppare un turismo accessibile in Valle di Scalve. La Via Decia rappresenta la piattaforma privilegiata di questo progetto (finanziato per 70mila euro dalla fondazione Cariplo), grazie anche alla partnership con il Cai Valle di Scalve.

Ma l'impegno dei volontari del gruppo «Montagna per tutti» non si esaurisce con la ricognizione e la mappatura dei sentieri. Tra le attività più assidue, c'è anche - e soprattutto - l'accompagnamento di persone con disabilità, attraverso la collaborazione con cooperative, centri socio-educativi, centri diurni disabili e altre realtà che si occupano di inclusione. «Tutte le settimane usciamo in montagna assieme ai ragazzi con disabilità di una quarantina di diversi centri del ter-

ritorio bergamasco - spiega ancora Lolli - e, di volta in volta, lavoriamo insieme ai loro educatori». Tra le novità introdotte nell'ultimo periodo c'è in particolare l'uso della joellette che permette di trasportare persone altrimenti costrette a rinunciare. «Ne abbiamo a disposizione quattro, ciascuna delle quali richiede il coinvolgimento di almeno quattro volontari preparati. Cerchiamo, nei limiti del possibile, di metterle a disposizione dei soci Cai che la richiedano, purché facciano prima un incontro di formazione». La crescita delle attività del gruppo - che ha subito una battuta d'arresto in occasione della pandemia, nel 2020, ma è poi ripresa - è resa possibile dal coinvolgimento di un grande numero di volontari. «Attualmente sono una cinquantina e ci fa sempre piacere se ne arrivano di nuovi. La maggior parte sono pensionati - conclude Lolli -, ma ci sono anche alcuni giovani che mettono a disposizione anche solo mezza giornata a settimana: è un segno importante che ci permette di garantire il ricambio generazionale e dare futuro al gruppo». Ed è proprio grazie a loro che continua ad alimentarsi il sogno che Filippo Ubiali e altri amici avevano avviato nel Duemila, raccogliendo l'invito del Comune di Bergamo a organizzare le prime attività di accompagnamento in montagna di un gruppo di ragazzi con disabilità. Un passaggio di testimone importante e riuscito.